

E' arrivato forse il momento che tutti, a destra, immaginavano. Su Fini si è detto di tutto, ma rimane nel contesto politico forse l'ultimo vero tecno di potere, di quelli della vecchia generazione, e difficilmente un politico che ha mediato piu' di altri in questi 20 anni il rapporto con Berlusconi, sbaglierà modi ed interventi. Il braccio di ferro è tra i due veri leader della destra, quello che ha il bastone del comando, e quello piu' nascosto che la politica la fa dal di dentro, il tecnico. Fini ha cavalcato lo sdoganamento della destra, di quella destra vera che ha sofferto il ghetto del dopoguerra fino agli anni 90, ed ha dato con la sua capacità di essere forte ma razionale, al di là di pruriti 'fascisti' di qualcuno, un'identità all'idea di destra. Berlusconi è stato il motore di tutto questo, nella sua capacità di entrare in profondità nel cuore della gente, con quella incoscienza che l'ha portato a sembrare il vero grande leader della politica italiana. Ora la resa dei conti, tra il machiavellico Fini ed il leader del Pdl, è arrivata. Difficilmente Fini tornerà indietro, e sarà difficile che si creino nuovi gruppi parlamentari di reminiscenza An, ma è anche vero che non sarà un guado semplice, favorito anche dalla inesistenza della coalizione di sinistra, ed è certo che alle prossime elezioni tra gli altri ci saranno due leader, tra gli altri, Fini e Berlusconi. I numeri darebbero ancora ragione a Berlusconi, ma nei sondaggi non sempre a vincere è il premier, e la stanchezza di certa destra per certi comportamenti di Silvio, e la fermezza morale di Fini, molto vicina alla destra storica, non garantisce un risultato predefinito. Gli sviluppi saranno fondamentali per il prosieguo della politica italiana, e gli elettori farebbero bene a seguire gli sviluppi con attenzione.